

INDAGINE DI CONFARTIGIANATO VICENZA. Una ricerca innovativa con l'Università di Padova sui guai di giustizia lenta e pubblica amministrazione

«La burocrazia? Va male, ma è utile»

Sorpresa, da una parte due norme su tre aumentano i costi d'impresa ma dall'altra i vicentini avvertono: «Ci serve chi fa rispettare le regole»

Cinzia Zuccon

Pensando al termine "Burocrazia" quali sono le associazioni più immediate che la parola vi suggerisce? Costo? Ostacolo? Peso insopportabile? Inevitabile, considerato che negli ultimi anni, nonostante la tanto invocata semplificazione, per una norma che ha reso meno complicata la vita alle imprese quasi cinque hanno sortito l'effetto opposto. Eppure i vicentini sanno anche manifestare proposte e soluzioni dimostrando di andare oltre la retorica della pubblica indignazione quando si parla di burocrazia. È uno degli aspetti più significativi che emergono dall'approfondimento condotto dal Corso di alta formazione della Scuola di politica ed economia di Confartigianato Vicenza. Gestita in collaborazione con l'Università di Padova, la scuola ha inserito l'argomento della percezione della burocrazia da parte dei vicentini nell'anno 2015/16 con un taglio più sociale rispetto al precedente. Gli allievi si sono concentrati in particolare sul tema "Lo stato del-

la burocrazia nel Vicentino", diventato un volume: "Burocrazia Stop. Come vivono la burocrazia le imprese e i cittadini" (ed. Franco Angeli).

I COSTI DEL VENETO. Ottenere autorizzazioni o certificazioni, compilare documenti, farsi pagare per un lavoro svolto in ambito pubblico o avere giustizia sono fasi che assorbono risorse e personale che vengono sottratte allo sviluppo e ad una maggiore competitività del sistema. Nel Veneto si stima che il costo della burocrazia per le imprese artigiane sia di 882,8 milioni di euro: il 19,9% (175,3 milioni) pesa sul solo Vicentino. Quanto alla normativa, tra il 2008 e il 2014 sono state approvate 752 norme fiscali: 186 hanno avuto impatto neutro, quelle che hanno semplificato sono state 98 (il 13%) ma ben 468, quasi due su tre, hanno aumentato i costi per le imprese: in questi sei anni per una norma fiscale che ha semplificato 4,7 hanno complicato la vita alle aziende.

GIUSTIZIA INFINITA E SQUILIBRI NELLA PA. Per quanto ri-

guarda i processi civili la nostra provincia sconta anche lo svantaggio di tempi più lunghi che altrove: se in Veneto la durata media è di 321 giorni, nei circondari di Vicenza e Bassano è di 48 giorni in più. Ma va anche peggio: per le cause di lavoro la media per concludere un procedimento di primo grado è di 1235 giorni, quasi il doppio di quella regionale (688 giorni). E se si tratta di gestire un procedimento fallimentare servono 3.002 giorni (833 giorni in più della media del Veneto). Ma a pesare sulle aree più produttive del Paese in generale si aggiunge anche un altro fattore: lo squilibrio nella Pubblica amministrazione. Non è tanto questione di costi della macchina pubblica: l'Italia spende meno di Francia e Regno Unito e ha anche meno addetti: il 14,8% del totale degli occupati contro il 21% di Francia e il 20% del Regno Unito. Conta invece la distribuzione dei dipendenti pubblici: in rapporto alla popolazione (vedi grafico) è superiore al Centro-Sud rispetto al Nord.

UN NUOVO APPROCCIO. Se per tutti la burocrazia, va da sé, è

considerata un ostacolo e una fonte di ingiustizie, tuttavia sorprende è che in un caso su 4 le vengano riconosciuti dei meriti. Nel 25% dei casi rilevati dall'indagine infatti si ritiene che i procedimenti amministrativi "spingano le persone a rispettare le regole" e che "ostacolino i favoritismi e i piaceri personali"; sono le persone con i titoli di studio più elevati - in sostanza chi ha le competenze per comprendere le ragioni alla base delle procedure burocratiche - ad essere meno severe nei giudizi oltre che più propense ad utilizzare gli strumenti informatici, parte del sistema di semplificazione. Per un 22% dei vicentini trovare una soluzione è ormai impossibile ma sono di più, il 32%, coloro che pensano invece il contrario e ritengono che il sistema possa migliorare innanzitutto eliminando la sovrapposizione di ruoli e competenze e intervenendo sulla normativa. Soprattutto un passaggio è ritenuto fondamentale: la burocrazia deve essere considerata non come puro strumento di controllo, ma uno strumento di garanzia del bene pubblico. Un cambio di prospettiva in linea con i Paesi più evoluti. •

Alle aziende beriche le "carte" costano 175 milioni l'anno per ottenere autorizzazioni



Nuova tecnica

RIFLETTORI SUL WEB

È il web la fonte dei dati della ricerca sulla burocrazia. I ricercatori che fanno riferimento al prof. Federico Neresini - docente di sociologia generale all'Università di Padova - hanno applicato una tecnica innovativa per condurre uno studio qualitativo e quantitativo dei contenuti indicizzati dai motori di ricerca utilizzando Google Trends e Google AdWords1. Così hanno potuto valutare l'approccio dei vicentini nei confronti della burocrazia e confrontarlo con l'atteggiamento degli altri italiani. La scuola di Politica ed economia (Spe) di Confartigianato Vicenza che si è occupata della ricerca è gestita in collaborazione con l'ateneo di Padova e prevede percorsi biennali per gli imprenditori e per tutti gli interessati ad approfondire le tematiche volte a comprendere il contesto socio-economico di riferimento della piccola e media impresa. Lo studio sulla burocrazia è stato affrontato, seppur con risvolti differenti, per il secondo anno consecutivo. Il lavoro svolto nel 2015 aveva già portato ad una prima pubblicazione, sempre edita da [Franco Angeli](#).cz

Le regioni più efficienti hanno meno dipendenti pubblici

Numero di dipendenti pubblici per 1000 occupati

